Peste Suina Africana in Emilia – Romagna aggiornamento 2026

Anna Padovani

Area di sanità veterinaria e igiene degli alimenti

Settore Prevenzione Collettiva e sanità pubblica

Regione Emilia-Romagna

Che cos'è la peste suina africana

La **Peste suina Africana** (PSA) è una malattia infettiva di origine virale contagiosa che colpisce ESCLUSIVAMENTE animali appartenenti alla famiglia dei **suidi** (Suidae) con **letalità** che possono arrivare alla quasi totalità degli animali colpiti, come risultato di una febbre emorragica

NON COLPISCE L'UOMO

RER
Emilia-Romagna

Perché è importante?

- E’ altamente **letale** negli animali colpiti
- Non esiste alcun trattamento o vaccino contro la malattia
- E’ responsabile di enormi **conseguenze economiche** dovute a danni diretti negli allevamenti colpiti, costi di eradicazione e blocco delle esportazioni di prodotti italiani di eccellenza

Perché è un problema di sanità pubblica?

La malattia non si trasmette all'uomo ma causa

danni diretti agli allevamenti colpiti

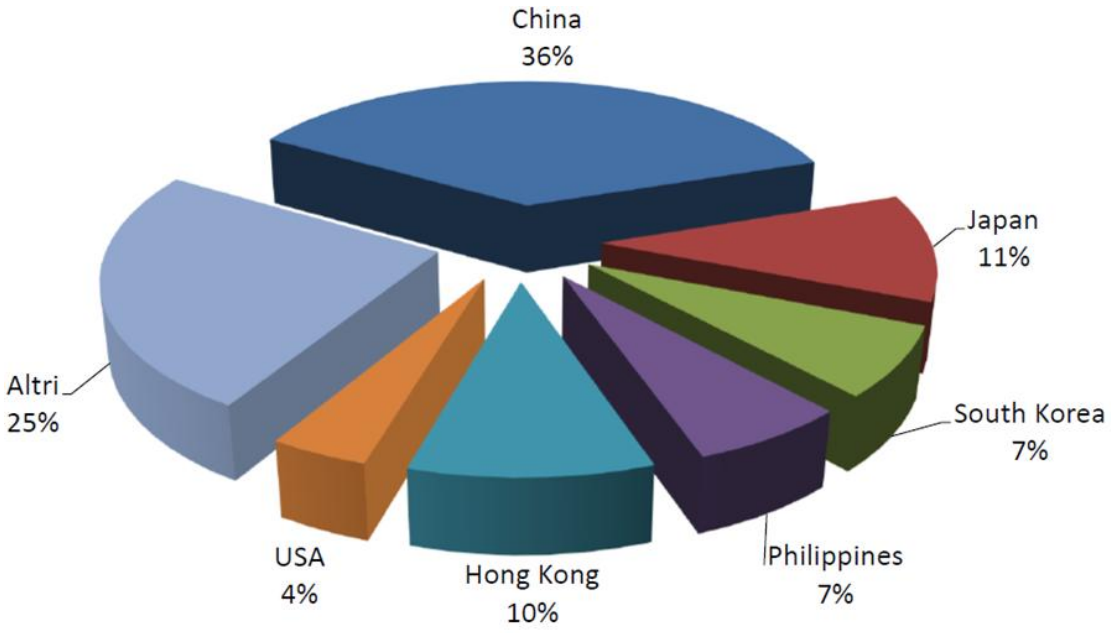
problemi igienico-sanitari per la presenza di animali vivi anche nei centri abitati , nonché di carcasse

enormi **conseguenze economiche e sociali** dovute a danni diretti negli allevamenti colpiti, costi di eradicazione e blocco delle esportazioni di prodotti italiani di eccellenza

Importanza del settore suinicolo

Più di un milione di suini allevati

Oltre 11 miliardi di euro /anno per salumi e carni prodotti in Italia di cui il 16% legato all'export



Cina e Giappone sono stati tra i primi paesi che hanno applicato il blocco totale delle esportazioni a seguito dei casi di PSA nei cinghiali in Italia

Oltre **30.000 lavoratori** del settore dei salumi

Il virus della PSA (virus a DNA famiglia Asfaviridae)

- Persiste per lunghi periodi nel sangue, nelle feci e nei tessuti degli animali
- Per mesi nelle carcasse degli animali morti

- Sopravvive mesi ed anni nella carne non cotta o poco cotta anche se congelata e per mesi nei prodotti derivati stagionati

Emilia-Romagna

Come si può diffondere la malattia ?

- **Per contiguità** da cinghiali infetti direttamente da territori confinanti

- **«Fattore umano»:** evento non prevedibile, rischio attualmente più imminente a seguito di contatto diretto, dei suini domestici o selvatici, con alimenti/materiali contaminati veicolati da trasportatori, turisti, lavoratori stranieri, viaggiatori, ecc.

Come si trasmette

- Contatto diretto tra animale malato o infetto e animale sano

- Tramite alimenti, rifiuti o residui di cucina di origine suina infetti

- **Contatto indiretto con oggetti e persone contaminate: veicoli, attrezzature agricole, attrezzi da caccia, abbigliamento**

- Non è esclusa la trasmissione meccanica da parte di insetti

Inverno: il virus sopravvive nelle carcasse grazie alle basse T°

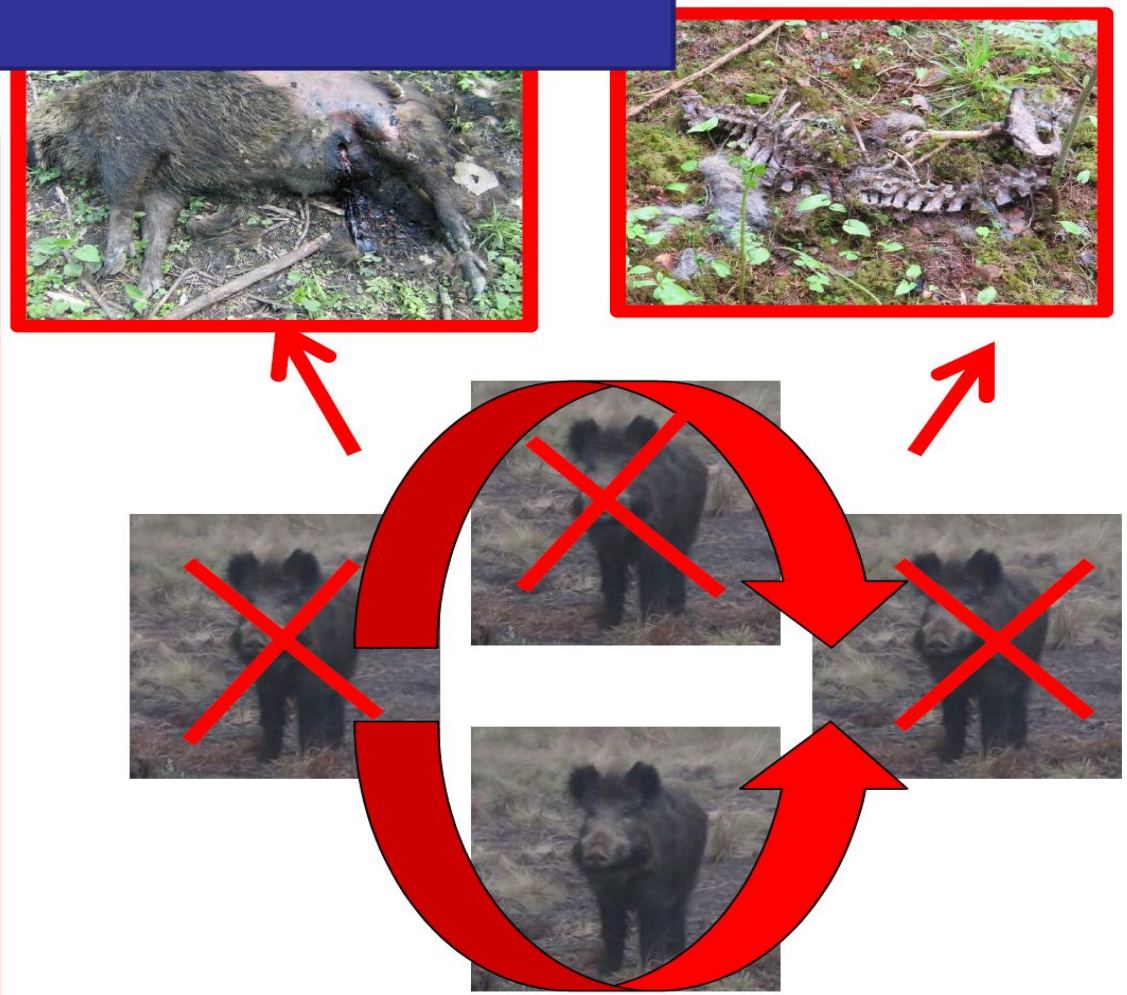
Non tutti I cinghiali si infettano; circa il 20-30% non si infetta;

Il **virus** rimane nell'ambiente con le **carcasse, escreti e secreti**

Cinghiali guariti possono avere ancora il virus per **max 100 gg** adesi ai globuli rossi (FLI; Feliziani? De Mia?)

Primavera: nuovi nati oppure movimenti locali, fanno **ri-iniziare il ciclo**

La persistenza del virus **NON è cinghiale densità dipendente**



9

- La PSA è una malattia virale altamente contagiosa che colpisce suini domestici e selvatici, con tassi di mortalità elevatissimi e conseguenze devastanti sul piano economico. Non è trasmissibile all'uomo, ma il suo impatto sulla filiera è immediato: blocco delle esportazioni, abbattimenti, perdita di capi e danni incalcolabili per allevatori e trasformatori. In un territorio come quello della Pianura Padana, dove si concentra una parte significativa della produzione suinicola italiana – inclusa quella legata a filiere di eccellenza – ogni focolaio rappresenta una minaccia sistemica.
- I cinghiali costituiscono un vero e proprio "serbatoio" del virus: animali infetti, vivi o morti, continuano a diffondere la malattia sul territorio, rendendo inefficace qualsiasi misura limitata ai soli allevamenti di suini .
- Il punto critico non è solo la presenza dei cinghiali, ma la loro crescita incontrollata negli ultimi anni. L'assenza di una strategia strutturata di contenimento ha creato le condizioni ideali per la persistenza e la diffusione del virus. In molti territori, le popolazioni di cinghiali hanno raggiunto densità incompatibili con qualsiasi obiettivo sanitario, mentre gli interventi di abbattimento e controllo risultano frammentati, insufficienti o ostacolati da resistenze politiche e culturali.
- Accanto al contenimento numerico, un altro elemento decisivo è la gestione delle carcasse. I cinghiali morti per PSA rappresentano uno dei principali veicoli di contagio: il virus può sopravvivere a lungo nei tessuti e nel terreno, infettando altri animali che entrano in contatto con i resti. Senza un sistema efficace di individuazione, raccolta e smaltimento delle carcasse, ogni focolaio rischia di trasformarsi in una fonte permanente di infezione.
- In questo quadro, gli allevatori d suini si trovano a sostenere costi crescenti per rafforzare le misure di biosicurezza – recinzioni, controlli sanitari, procedure di accesso – senza che venga affrontata la causa primaria del problema. È un approccio sbilanciato, che scarica sul settore produttivo responsabilità che dovrebbero essere condivise a livello istituzionale e territoriale.
- L'esperienza internazionale è chiara: nei Paesi in cui la PSA è stata contenuta o eradicata, il controllo rigoroso della fauna selvatica ha rappresentato una condizione imprescindibile. Ignorare questo dato significa prolungare l'emergenza e moltiplicare i danni. Senza una riduzione significativa del bacino di cinghiali e senza una gestione sanitaria efficace del territorio, ogni intervento sarà inevitabilmente parziale.

Diffusione della PSA

Scomparsa in Europa dalla fine degli anni ’60, **nel 2007** la malattia è ricomparsa nelle regioni caucasiche (Georgia, Armenia, Azerbaigian) e, successivamente, in Russia, Ucraina e Bielorussia.

Nel **2014 il virus ha raggiunto i paesi dell’Unione Europea** (Lituania, Paesi Baltici, Polonia).

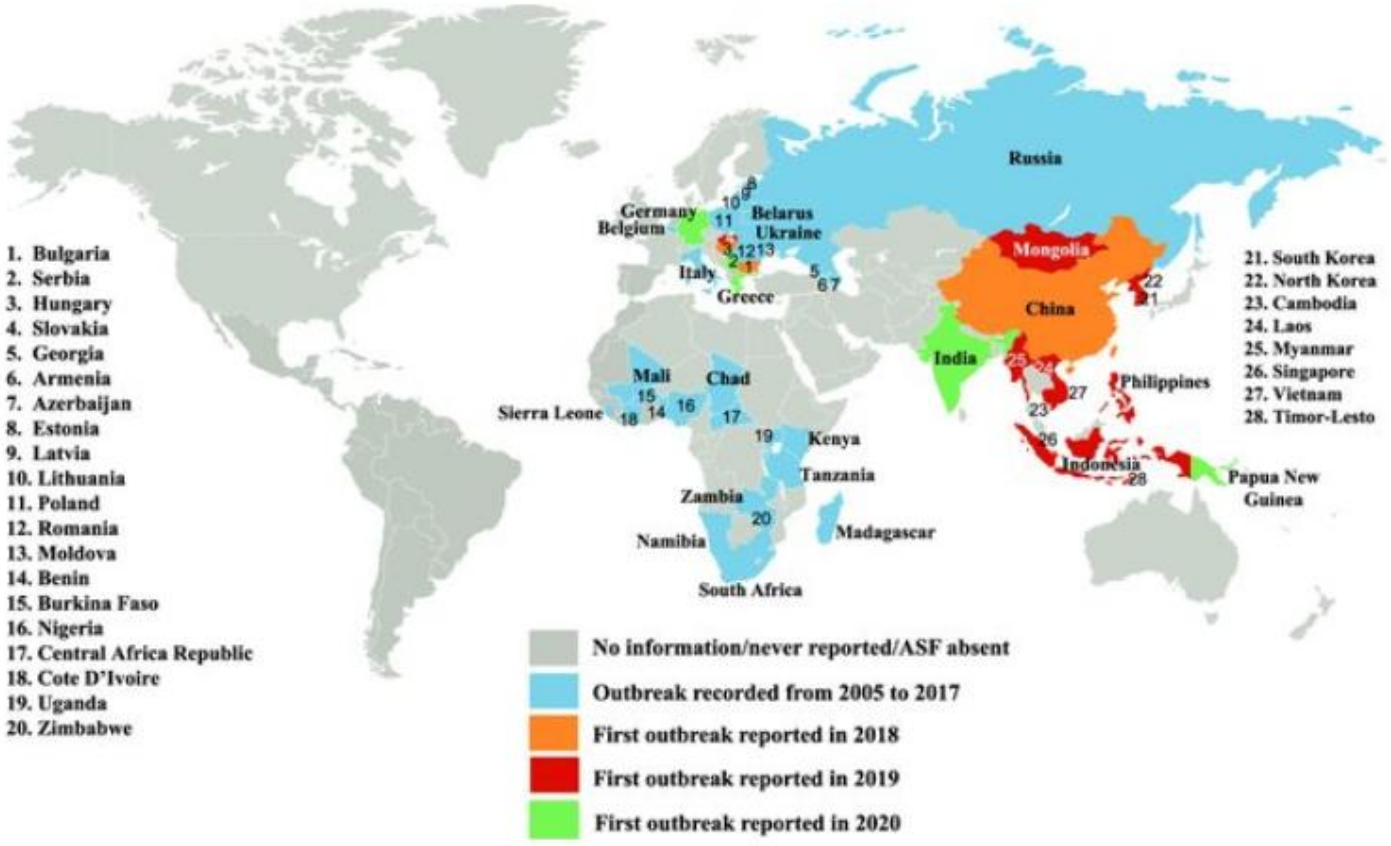
Fra il **2016 e il 2018** ha via via interessato numerosi territori (**Moldavia, Repubblica Ceca, Romania, Ungheria, Bulgaria, Belgio**, quest’ultimo raggiunto dal virus tramite un “salto” causato da attività umane).

Tra il **2019 e il 2020** il virus è arrivato in **Serbia, Grecia e Germania**.

Contestualmente, la PSA è comparsa la **Cina nel 2018** espandendosi poi nei paesi del Sud-Est asiatico e dell’Oceania (Papua Nuova Guinea).

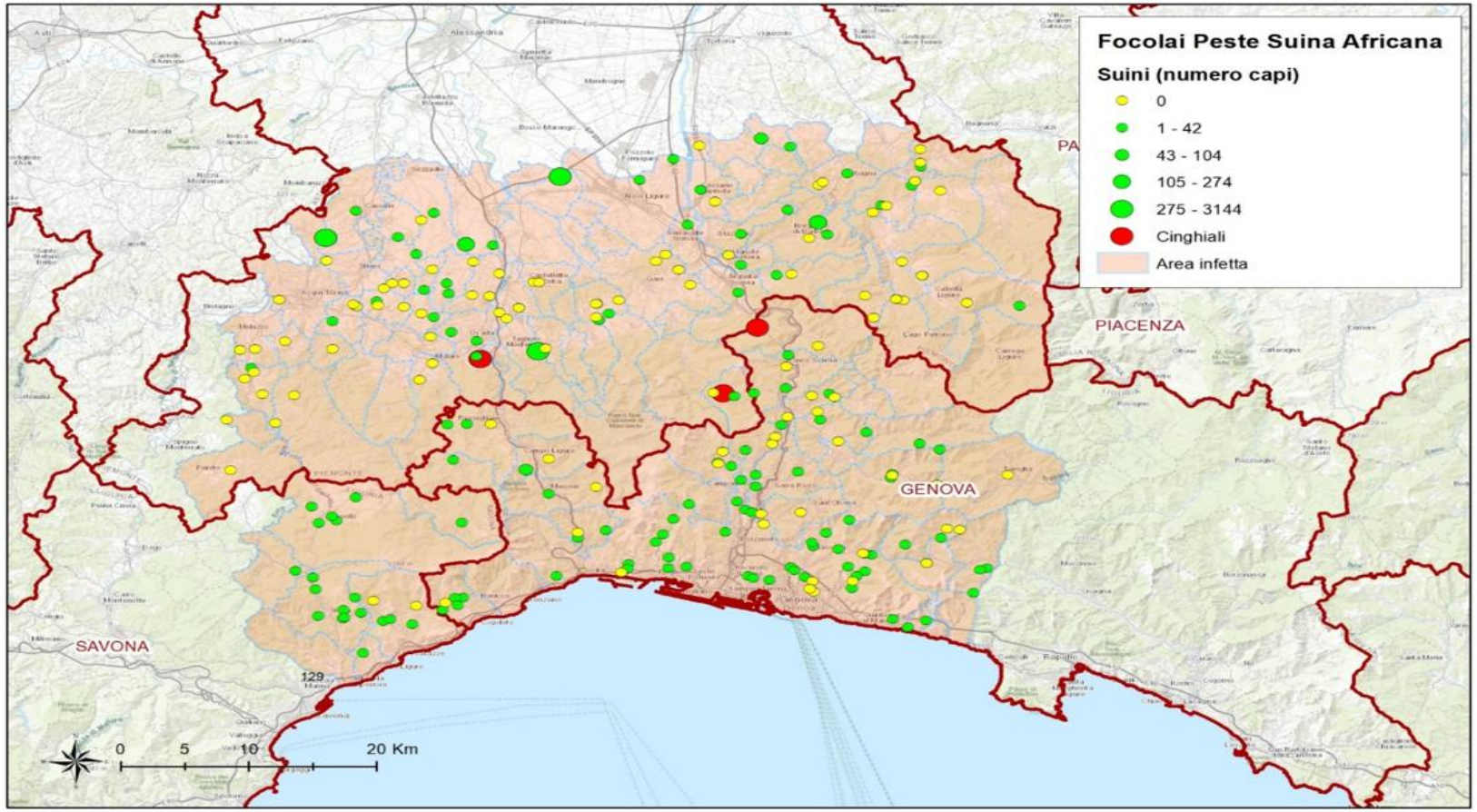
Nel 2021, anche l’America ha notificato casi di malattia (Repubblica Dominicana e Haiti).

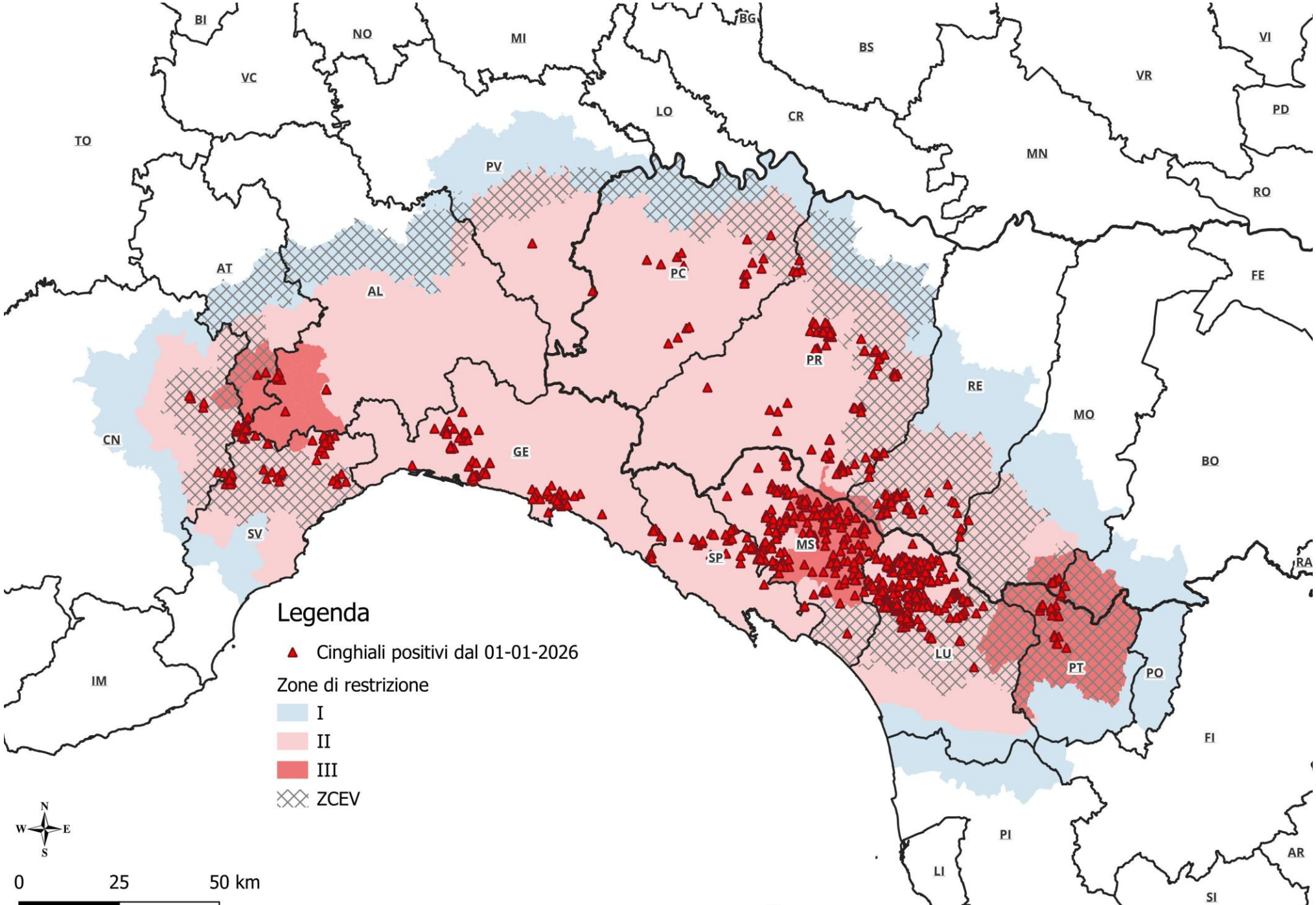
In Italia, il primo cinghiale positivo è stato rinvenuto il 27 dicembre 2021 (esito del 6/1/2022)

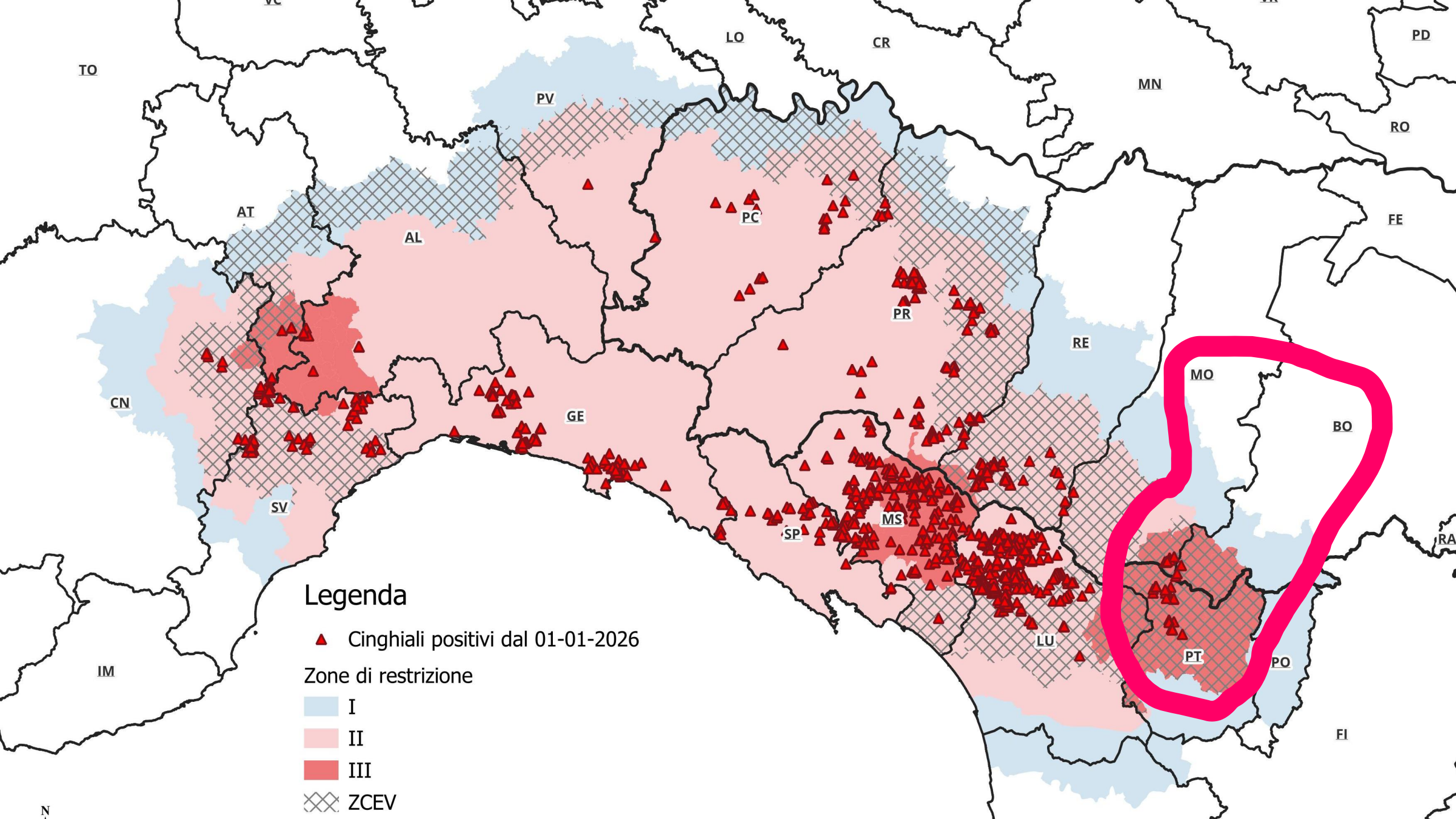


Global distribution of ASF, 2005-2020. https://www. swinehealth.org/global-diseasesurveillance-reports/

Piemonte e Liguria, gennaio 2022: Casi indice in provincia di Alessandria e Genova




BI
NO
MI
BG
BS
VI
VC
VR
PD
LO
CR
TO
MN
PV
RO
AT
PC
FE
AL
PR
RE
CN
MO
GE
BO
SV
MS
SP
RA
LU
PT
PO
IM
FI
PI
AR
LI
SI
Legenda
Cinghiali positivi dal 01-01-2026
Zone di restrizione
I
II
III
ZCEV
N
W
E
S
0
25
50 km

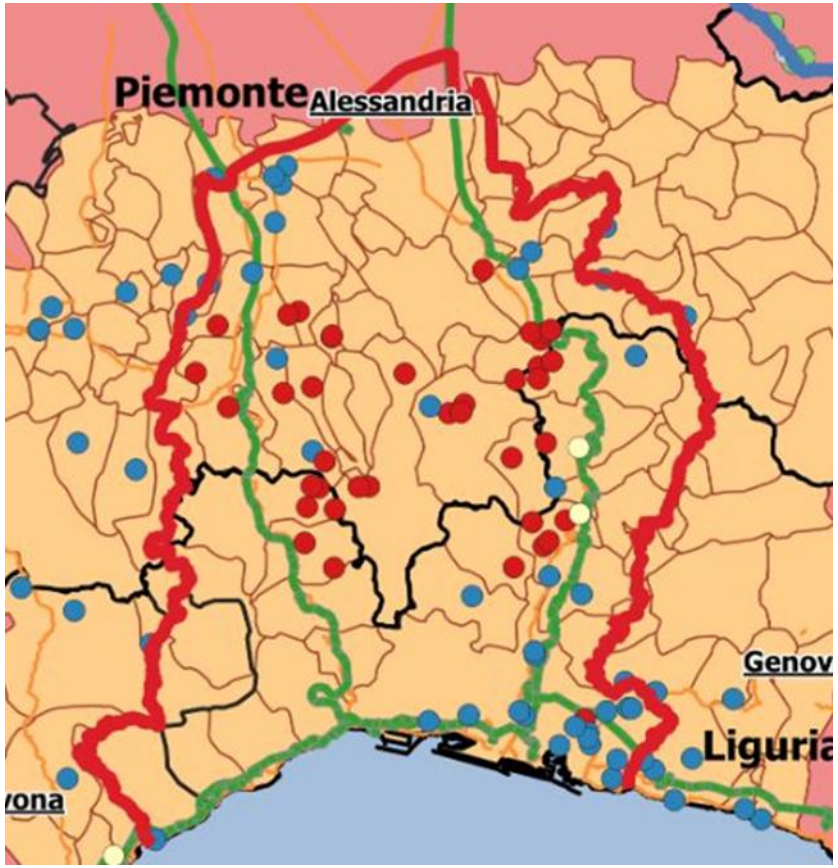

TO
VC
LO
CR
PD
MN
RO
PV
AT
AL
PC
FE
PR
RE
CN
GE
MO
BO
SV
MS
SP
RA
LU
PT
PO
IM
FI
Legenda
Cinghiali positivi dal 01-01-2026
Zone di restrizione
I
II
III
ZCEV

Numero di animali positivi alla PSA in Emilia-Romagna per provincia dal 01/01/2022 al 27/09/2026
(su un totale complessivo di 4334 casi nei cinghiali e 55 focolai nei suini)

PROVINCIA	Focolai selvatici	Focolai domestici
PIACENZA	235	2
PARMA	422	0
REGGIO EMILIA	60	0
MODENA	13	0
BOLOGNA	**2**	0
TOTALE	732	2

Come siamo arrivati fin qui ….

Al fine di contenere la diffusione della popolazione di suini selvatici e poter rallentare la diffusione della malattia si prevede nella zona infetta, (Reg. di esecuzione (UE) 2021/605) di rafforzare le barriere fisiche già esistenti per le due autostrade A26 e A7 e la costruzione di una seconda barriera artificiale esterna e parallela alle due autostrade sopramenzionate per delimitare una “zona cuscinetto “ detta anche «zona bianca» che,per essere efficace, avrebbe dovuto essere installata completamente entro la fine del mese di giugno 2022



Perchè questa strategia non ha funzionato

- L’installazione delle barriere è partita in forte ritardo (fine installazione prevista per luglio 2022 – inizio lavori giugno 2022) e in alcuni casi il virus era già uscito
- L’installazione delle barriere non è stata completata
- Non è stata fatta la manutenzione
- Non sono state attuate le azioni che erano previste a seguito del completamento delle recinzioni

Zone di restrizione

Tipo II
Territori in cui è stata identificata la presenza di casi di PSA nei cinghiali selvatici

Tipo I
Area al confine con la zona di restrizione I

Tipo III
Territori in cui è stata identificata la presenza di casi di PSA nei suini domestici

Zona CEV: Zona di controllo dell'espansione virale di dimensioni variabili, che rappresenta una zona di elevato rischio di diffusione della malattia , in cui effettuare attività volte a stabilire la reale espansione della malattia e arrestarne la diffusione

Cosa possono fare gli escursionisti o in genere le persone che frequentano i boschi ???

- Adottare le precauzioni per evitare di contribuire inconsapevolmente alla diffusione del virus;

- Segnalare il ritrovamento accidentale di una carcassa (al n° verde, prendendo le coordinate, o attraverso l'apposita applicazione a breve disponibile);

- Perlustrare attivamente una zona di interesse registrando la propria traccia e trasmettendola al numero: **0516092124** insieme alle informazioni circa:
  - Localizzazione delle carcasse di cinghiale eventualmente trovate;
  - Visibilità del percorso (distanza a cui era avvistabile una carcassa);
  - Altre carcasse rinvenute;

Segnalazione dei casi sospetti

- Contribuire **attivamente alla ricerca delle carcasse**
- Segnalare «casi sospetti»
- Recuperare reperti di piccole dimensioni

Poche segnalazioni date alle persone giuste e nei tempi corretti sono più efficaci di qualsiasi numero di esami di laboratorio!

Misure di biosicurezza in zone di restrizione II

- Parcheggiare l'auto nei parcheggi o lungo le strade, non sui prati
- Evitare di lasciare rifiuti
- Disinfettare le calzature
- Pulire le zampe del cane
- Evitare contatti diretti o indiretti con suini allevati nelle 48 ore successive all'attività di ricerca;

Buone Pratiche da adottare:

- Partire sempre con due paia di calzature: una per la guida, una per l'escursione
- Tenere nel baule:
  - una spazzola (x rimuovere il terriccio dagli scarponi)
  - un sacco in plastica (x riporre gli scarponi al rientro)
- Tenere nello zaino:
  - guanti monouso (per manipolare piccoli reperti)
  - sacchetti (es. da congelatore «large»), per recupero piccoli reperti (ossa)

Buone Pratiche da adottare

Dopo ogni escursione, prima di risalire in auto, bisogna:

- rimuovere il terriccio dagli scarponi
- cambiare le scarpe
- riporre gli scarponi in un sacchetto

Arrivati a casa, bisogna:

- lavare accuratamente le scarpe e disinfettarle
- in caso di contatto con materiale sospetto, lavare anche tutti gli indumenti indossati ad alta temperatura (60 °C)

Per le successive 48 ore:

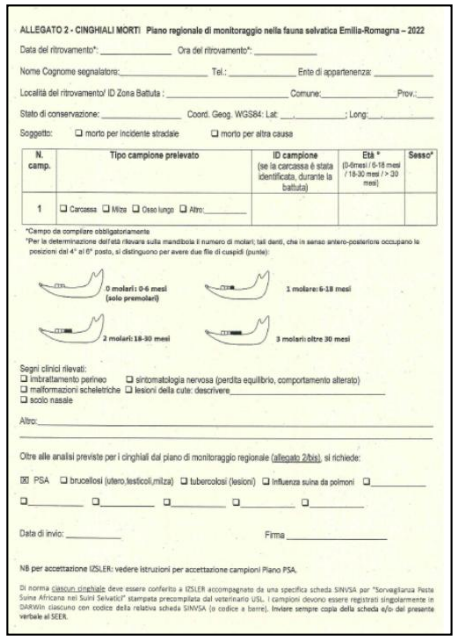
- non frequentare ambienti in cui siano presenti suini o cinghiali

Buone Pratiche da adottare

Se trovo una carcassa di cinghiale cosa faccio?

- memorizzo la posizione sul cellulare
- scatto una foto
- telefono al numero: 051 6092124
- comunico il numero di sentiero e i punti di riferimento

Buone Pratiche da adottare



ALLEGATO 2 - CINGHIALI MORTI Piano regionale di monitoraggio nella fauna selvatica Emilia-Romagna – 2022

Data del ritrovamento*: _____ Ora del ritrovamento*: _____

Nome Cognome segnalatore: _____ Tel.: _____ Ente di appartenenza: _____

Località del ritrovamento/ ID Zona Battuta : _____ Comune: _____ Prov.: ___

Stato di conservazione: _____ Coord. Geog. WGS84: Lat: __.__; Long: __.__

Soggetto: ❑ morto per incidente stradale ❑ morto per altra causa

N. camp.	Tipo campione prelevato	ID campione (se la carcassa è stata identificata, durante la battuta)	Età * (0-6mesi / 6-18 mesi / 18-30 mesi / > 30 mesi)	Sesso*
1	❑ Carcassa ❑ Milza ❑ Osso lungo ❑ Altro:_____			

*Campo da compilare obbligatoriamente

*Per la determinazione dell'età rilevare sulla mandibola il numero di molari; tali denti, che in senso antero-posteriore occupano le posizioni dal 4° al 6° posto, si distinguono per avere due file di cuspidi (punte):

Segni clinici rilevati:
❑ imbrattamento perineo ❑ sintomatologia nervosa (perdita equilibrio, comportamento alterato)
❑ malformazioni scheletriche ❑ lesioni della cute: descrivere_____
❑ scolo nasale

Altro: _____

Oltre alle analisi previste per i cinghiali dal piano di monitoraggio regionale (allegato 2bis), si richiede:

☒ PSA ❑ brucellosi (utero,testicoli,milza) ❑ tubercolosi (lesioni) ❑ Influenza suina da polmoni ❑_____

❑_____ ❑_____ ❑_____ ❑_____ ❑_____

Data di invio: _____ Firma _____

NB per accettazione IZSLER: vedere istruzioni per accettazione campioni Piano PSA.

Di norma ciascun cinghiale deve essere conferito a IZSLER accompagnato da una specifica scheda SINVSA per "Sorveglianza Peste Suina Africana nei Suini Selvatici" stampata precompilata dal veterinario USL. I campioni devono essere registrati singolarmente in DARWin ciascuno con codice della relativa scheda SINVSA (o codice a barre). Inviare sempre copia della scheda e/o del presente verbale al SEER.

Se trovo un osso di cinghiale cosa faccio?

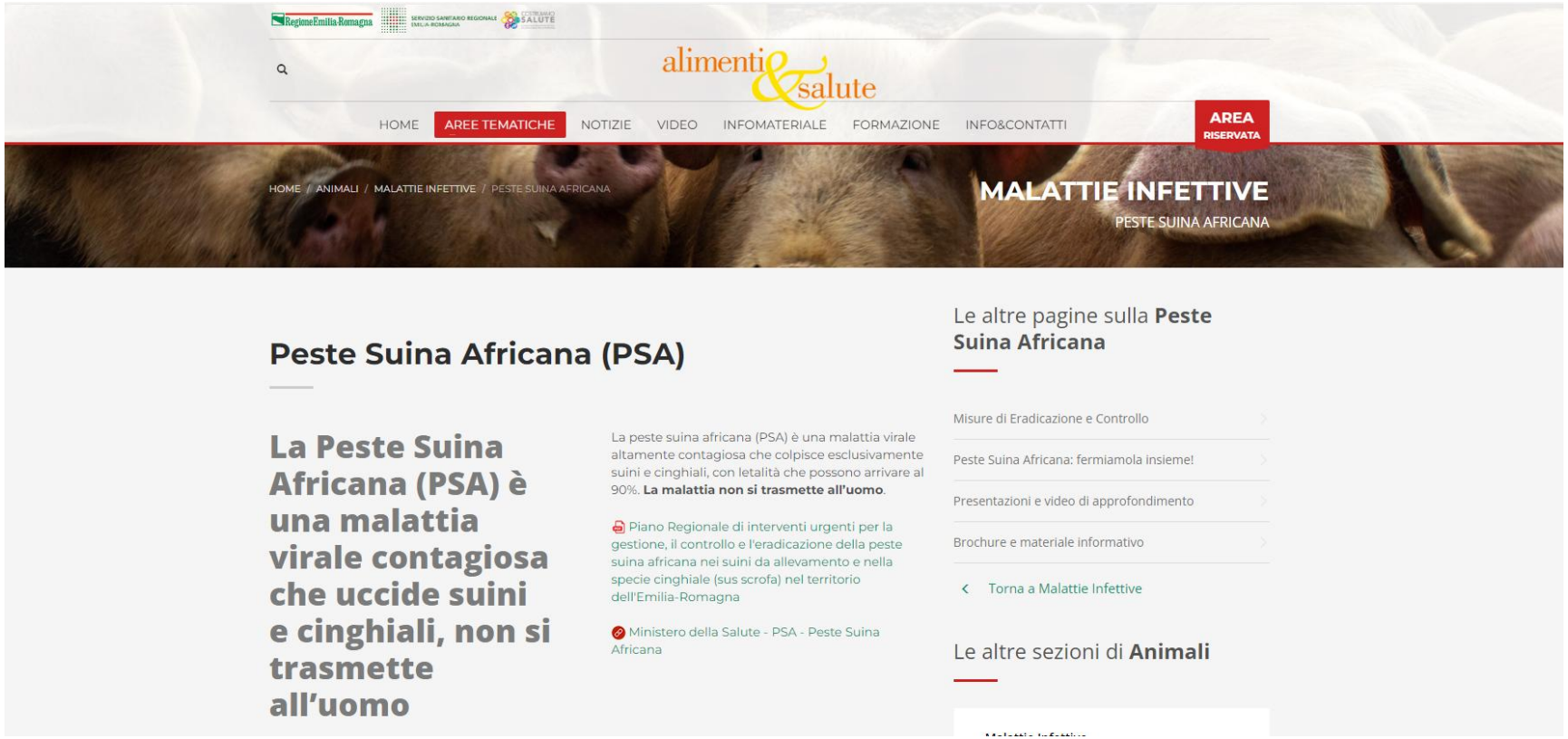
- **memorizzo la posizione sul cellulare**
- **scatto una foto**
- **lo raccolgo, utilizzando i guanti e un paio di sacchetti**
- **lo consegno appena possibile alla Sede IZSLER**
- **compilo l'apposita scheda a disposizione in accettazione**

Buone Pratiche da adottare

Se si fanno attività con cani…

Lavaggio dei cani: la pulizia delle zampe dei cani si effettua rimuovendo eventuale materiale presente negli spazi interdigitali utilizzando acqua e sapone neutro , (evitando prodotti aggressivi o a base alcolica) oppure utilizzando prodotti per uso specifico veterinario Es Clorexidina , risciacquando ed asciugando poi l'animale .
Per disinfettare attrezzature tipo collari, guinzagli, pettorine , si può utilizzare ipoclorito di Sodio all'1%

Informazione e sensibilizzazione



https://alimentiesalute.emilia-romagna.it/animali/malattie-infettive/peste-suina-africana/

Grazie per l’attenzione